



## Omelia del Vescovo Domenico

Verona, San Nicolò all'Arena, 7 maggio 2023

### **V domenica di Pasqua in occasione delle cresime**

*(At 6,1-7; Sl 33; 1 Pt 2, 4-9; Gv 14, 1-12)*

*“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me”.* Le parole di Gesù sono quelle di un uomo che cammina verso la morte. Ma sono aperte ad un ‘oltre’, che dà a sperare. Ciò che colpisce è il tono che non è rassegnato o lamentoso, ma preoccupato di chi lascia, a cui, in realtà, sta dando un arrivederci più che un addio.

Due sono le obiezioni che marciano il testo. L’una è mossa da Tommaso e l’altra da Filippo. Sono due discepoli che ci prestano la voce e danno corpo alle nostre riserve mentali rispetto alla prospettiva del Maestro che lascia di stucco. Gesù, infatti, ha esplicitamente detto che se ne va, ma non per sempre: *“Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore. Vi avrei detto altrimenti che vado a prepararvi un posto? Dopo che sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò a prendervi con me; così dove sono io sarete anche voi”.* Gesù sa che quando uno scompare il problema non è tanto di non vederlo più quanto di non sapere dove si trovi. Tommaso però pragmatico e concreto gli obietta: *“Signore, non sappiamo neppure dove vai e come possiamo conoscere la via?”.* Grazie all’incredulità di Tommaso siamo inchiodati ad una questione che spesso evitiamo. C’è una meta alla nostra vita? E se c’è quale ne è la via? Per alcuni la vita va presa per quello che è, senza porsi troppe domande; essa è affidata al caso o alla fortuna. Ma ci basta? Oppure la vita ha una direzione, cioè siamo in cammino verso una meta? Il Maestro nell’accomiarsi lascia intendere che la vita ha una meta che consiste nel ritrovarsi e non nel disperdersi.

La seconda obiezione è quella mossa da Filippo: *“Signore, mostraci il Padre e ci basta”.* Filippo non si è accorto che Gesù ha già risposto, affermando di essere la via e ha frainteso le sue parole pensando che esse volessero alludere ad un’apparizione di Dio. E tutto questo perché invece di concentrarsi sul Gesù storico e sull’esperienza che già vive, Filippo è alla ricerca di una manifestazione divina, diversa, nuova, convincente. Ma Gesù lascia intendere che basta far riferimento a Lui e alle sue parole per credere. Ed, anzi, non senza una punta di delusione gli risponde: *“Filippo, da tanto tempo sono con voi e non mi hai conosciuto? Chi ha veduto me, ha veduto il Padre”.* Sono tra quelli che dicono di credere, ma attendono sempre una prova ulteriore che tarda ad arrivare, oppure credo sulle parole del Vangelo e scopro che viverlo è la conferma più convincente?

Gesù dice di sé che è la via, la verità e la vita. Non una scorciatoia, ma la via. Non un’opinione tra le altre, ma la verità. Non una delle vite possibili, ma la vita. A noi crederci per non essere e non sentirsi come foglie al vento.